

PROCESSI CARTOGRAFICI PER LA CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLA TOPONOMASTICA SARDA

*Cinzia Podda**

1. CARTOGRAFIA E TOPONOMASTICA

Il patrimonio toponomastico della Sardegna, prodotto di una complessità linguistica sicuramente originale rispetto alle altre regioni italiane, merita di essere riscoperto e valorizzato. Pur senza entrare in argomentazioni prettamente linguistiche viene messa in evidenza la singolarità di tale patrimonio e le motivazioni, soprattutto geografiche, che ne hanno determinato la specificità. Una singolarità che può emergere anche dalla toponomastica che giace nei fondi archivistici, negli atti e nei documenti storici depositati nelle biblioteche, oppure presente nelle mappe e nei trattati non ancora esplorati sotto questo profilo. Una “preziosità” che può contribuire a delineare i segni del passato della Sardegna e tracciare il quadro evolutivo dell’anima culturale dell’Isola, di cui la diversità linguistica è una parte importante.

Appare utile pertanto investigare il ruolo del toponimo quale indicatore di un rapporto che richiama direttamente l’espressione geografica della cultura di un territorio, includendo anche quelle oggi scomparse. L’apposizione del nome a un luogo rappresenta infatti la manifestazione dell’appropriazione dello spazio da parte di un gruppo (Vallega, 2004); nella riscoperta dei legami del passato, l’analisi toponomastica può infatti contribuire a delineare taluni stadi evolutivi del territorio e dei suoi valori identitari espressi attraverso la significazione onomastica, da cui possono derivare percorsi di valorizzazione delle espressioni culturali originarie.

Il rapporto tra rappresentazione e nome diviene la trama dominante del discorso; nella sua evidenza cartografica la collocazione spaziale del toponimo assume il ruolo di significante del processo culturale che ha plasmato la storia del luogo. Allo stesso tempo non può mancare l’esame della problematica inerente

* *Università di Sassari - Laboratorio di Cartografia «Pasquale Brandis».*

la toponomastica sarda: la messa in luce dei suoi aspetti più reconditi, la scoperta e la ricostruzione dell'originario rapporto tra luoghi e nomi archiviata nei documenti custoditi in nome di un valore storico pubblico che può, e deve, trovare nuova significazione. Un rapporto da (ri)definire e da ricostruire in termini interpretativi, da effettuarsi sulla base di specifici processi in cui la carta (la sua costruzione, la raccolta dei dati da inserire nella rappresentazione, il corretto valore della scrittura, la collocazione del nome e l'orientamento che questo assume nello spazio), deve contribuire a costruire il nuovo processo di rivisitazione del rapporto tra luogo e nome in funzione di un rinnovato interesse per il territorio dell'Isola e della cultura che esso esprime.

È quindi la rappresentazione cartografica a giocare un ruolo fondamentale: il rapporto tra nome e carta, indice della relazione spaziale esistente tra il campo sotteso dal nome e il significato attribuito a quel luogo, costituisce pertanto il fulcro dell'indagine toponomastica.

2. IL TOPONIMO COME BENE CULTURALE

Il patrimonio toponomastico, ritenuto a pieno titolo un bene culturale da considerare, conservare, tutelare e valorizzare come un'opera di grande valore, è testimone delle espressioni delle passate popolazioni sui luoghi da esse vissuti, del rapporto che hanno intrattenuto con l'ambiente, della sovrapposizione tra i diversi livelli di civiltà delle culture che si sono succedute, del modo in cui i luoghi sono stati dominati e abitati. “Ma il toponimo, non rappresenta solo il risultato della relazione tra l'uomo e il suo territorio: quando il suo senso originale sarà dimenticato, questo stesso nome sarà considerato una micro-narrazione in seno a una data popolazione, potendo originare una nuova topografia interpretativa del paesaggio che consentirà di (ri)dargli uno spessore storico o leggendario; il nome aiuta cioè la ‘reinterpretazione’ toponomastica con un forte valore aggiunto di meraviglia” (Catherinet, 2007, p. 76)¹. La toponomastica potrebbe così definire il territorio della “recita” originaria, ma finisce spesso con il sostituire la recita al territorio quando il toponimo non vi è più compreso. Per questo si può dire che il toponimo ordina lo spazio e che la storia (il romanzo, la leggenda, il racconto) ordina il tempo, tanto che non esiste territorio senza recita (Centlivres *et al.*, 1988). La metafora teatrale mette in evidenza come i nomi di luogo (gli attori) animino la scena (il territorio) dando origine allo svolgersi della narrazione (la recita) che racconta la trama delle vicende in quel contesto preso come copione (la storia in quel luogo). La toponomastica, quindi, non è solo un patrimonio scientifico conseguente ad un processo che segna il passaggio da un risultato a un altro (quello della tecnica e della scienza); è sicuramente questo, ma è anche, se non

¹ Traduzione a cura dell'autore.

soprattutto, cultura. Proprio in quanto espressione della cultura dei luoghi essa è quindi meritevole di conservazione, in applicazione della ben nota definizione adottata dalla Convenzione dell'Aja nel 1954 per formulare le norme di diritto internazionale a tutela di tutti gli aspetti di interesse culturale, poi ratificata dalla Convenzione europea di Parigi dello stesso anno e specificata, nella sua valenza storica e artistica, nella successiva Convenzione di Parigi del 1970. In questo senso appare più che appropriato e attuale l'utilizzo, anche per il patrimonio toponomastico, del sintagma "bene culturale". Quale bene culturale, la toponomastica sarda può allora ben avviarsi ad affrontare un percorso di conservazione, tutela e valorizzazione, come previsto dal decreto legislativo del 24 gennaio 2004 n. 22, cui è affidata la tutela dei beni culturali e del paesaggio, del quale il toponimo rappresenta forse uno degli elementi più espressivi nella delineazione di quelli storici. Un bene culturale decisamente atipico e immateriale, ma dotato di grandi "prerogative" per la cui conservazione sarebbe opportuno investire capitali e risorse, non solo finanziarie.

3. RISCOPRIRE E TUTELARE I TOPONIMI

Il discorso da affrontare, prima ancora della tutela e della valorizzazione, è quello relativo alla conservazione del bene culturale "toponomastica". Una parte considerevole della toponomastica isolana, com'è noto, risulta tuttora conservata all'interno degli archivi dei diversi Enti (da quelli di Stato a quelli dei comuni, oppure quelli ecclesiastici o di varie fondazioni) e, a parte gli studiosi di linguistica o di altre discipline legate alla cultura sarda (come gli antropologi, gli storici, i geografi), è di norma sconosciuto ai più, non venendo alla luce se non nel caso di una ricerca storica. La toponomastica finora conosciuta e accessibile è per antonomasia quella riportata nelle carte, in particolare in quella topografica dell'IGM alla scala 1:25.000, della quale esistono 4 edizioni². Il rilevamento diretto dei toponimi, che rappresenta la raccolta più originale e completa, fu effettuato solo nella prima edizione, avvenuta in occasione dei rilievi topografici per il disegno delle carte con il metodo della tavoletta pretoriana, mentre per quelle successive ci fu solo un aggiornamento speditivo. Tra le varie edizioni esistono differenze non ancora definite perché manca una ricognizione completa riferita non solo alla presenza degli stessi nomi nelle successive edizioni, ma anche della relativa forma grafica, con tantissimi casi di italianizzazione di toponimi in lingua

² Della fine dell'Ottocento (vari anni di produzione in relazione alle singole tavolette); degli anni 30-40 del secolo passato (per lo più ricognizioni di aggiornamento delle zone più importanti – allora – per motivi economici, come il bacino minerario iglesiente, o militari, come la piana di Olbia e Chilivani, ecc.); degli anni Sessanta (su rilievo aerofotogrammetrico del 1958), la cosiddetta edizione a 5 colori con il precedente impianto e con la stessa suddivisione in Fogli, Quadranti e Tavolette e, con nuovo impianto che ha tenuto conto solo del 25.000 e 50.000, degli anni Ottanta (1988).

sarda. Della toponomastica IGM esiste una banca dati elettronica completa contenente i toponimi presenti nella edizione del 1958 (per la Sardegna), in cui ad ognuno viene assegnato il codice di posizione (coordinate dei vertici del rettangolo che lo iscrive e del suo baricentro) oltre agli elementi che lo caratterizzano geograficamente e linguisticamente. Questa banca dati è la stessa poi riportata nella CTR con una serie di modificazioni, incompletezze, varianti, ecc., ripetute e amplificate nelle edizioni successive (compreso il geodatabase multiprecisione). Considerando che questi dati sono accessibili a tutti attraverso il download dei file della CTR o del DB10K, ne deriva una palese liberalizzazione del modo di trattare l'informazione toponomastica: un percorso dal quale è possibile dedurre una lenta ma progressiva scomparsa della toponomastica originaria (pure con le variazioni e incompletezze di cui si è detto) o una radicale e libera trasformazione con aggiunte, traslitterazioni, ulteriori italianizzazioni, ecc. Un aspetto fondamentale da tenere presente a proposito della conservazione dei valori originari della toponomastica è il rilievo che “costituisce la prima rappresentazione trigonometrica del territorio” sardo³ da cui derivò il primo catasto, oggi noto come “cessato catasto”: le tavolette, assemblate e ridotte alla scala 1:50.000, vennero stampate in 49 fogli con il nome di *Atlante dell'Isola di Sardegna* e, sino alla realizzazione della Carta Topografica d'Italia da parte dell'IGM, rappresentarono la “Carta Topografica Generale della Sardegna. Le tavolette del rilievo sono accompagnate da “Sommarioni” distinti per comune, una sorta di moderna anagrafe catastale che per ogni particella di terreno censito riporta la denominazione originaria rilevata in loco. La posizione della particella (di cui è riportato l'uso agrario semplificato, la superficie, la rendita stimata, il proprietario e il riferimento al foglio di mappa) può essere riconosciuta facilmente nel relativo foglio e, pertanto, a quello stesso spazio può essere assegnata anche la denominazione corrispondente. Si tratta, semmai, di eseguire nella maniera più corretta possibile il processo assegnativo del nome al luogo che dipende da vari fattori, tra cui le dimensioni della particella, l'esperienza cartografica dell'operatore, la tipologia del toponimo in riferimento alla categoria geografica denominata, la possibilità di rinvenire sulla tavoletta l'oggetto o il fatto cui eventualmente la struttura del nome (singolo o composto da più parole) si riferisce, ecc. Questa prima operazione consente di ricostruire la banca dati originaria anche nella sua versione spaziale, “integrando” per certi versi l'elenco tabellare che caratterizza i sommarioni.

La sistemazione dei due archivi, il rilievo De Candia e le banche dati IGM, consentirebbe di ottenere un risultato più che soddisfacente nella ri-scoperta del bene culturale “toponomastica”, quale primo passo verso la conoscenza, la tutela e la valorizzazione. Non si possono inoltre trascurare le altre fonti informative

³ Il rilievo, eseguito tra il 1841 e il 1852 dal Real Corpo di Stato Maggiore Generale, prese il nome del suo comandante, Carlo De Candia e fu disegnato su “tavolette di rilievo” alla scala 1:5.000, con quadri d'unione per ciascun comune a una scala variabile tra 1:20.000 e 1:50.000.

rappresentate da documenti di archivio come i condaghi⁴ e la *Carta de Logu*⁵ (di cui esistono recenti analisi e traduzioni ad opera di storici e linguisti) sui quali il processo di riscoperta si presenta spesso difficoltoso.

Altro aspetto meritevole di considerazione nel quadro della ricerca toponomastica sarda è quello relativo alle denominazioni dei luoghi, note solitamente ai soli abitanti/frequentatori di quelle località (come i pastori, i contadini, i cacciatori, gli operatori silvicoli, le guardie forestali o i barracelli), di cui non esiste traccia su una carta. Per questi toponimi, presenti in tutti i comuni, (Paulis, 1987), il rischio di scomparsa definitiva al momento in cui verranno a mancare le persone che li utilizzano nelle loro pratiche quotidiane è altissimo, anche perché il passaggio delle tradizioni da una generazione a un'altra sta divenendo sempre più difficile in concomitanza dell'evoluzione della lingua e dei mezzi di comunicazione, nonché con il progredire dello spopolamento e dell'abbandono delle pratiche rurali nelle regioni più interne. È evidente che tale bene culturale andrebbe acquisito gradualmente con progetti mirati prima della sua scomparsa, la quale, anche se non imminente, è purtroppo già avviata. Il recupero di questa toponomastica può quindi essere effettuato solo a fronte di rilevamenti diretti, da eseguire sul posto con interviste mirate condotte da rilevatori attenti e istruiti in campo linguistico, cartografico e fonetico-lessicale. Il campione da intervistare deve essere costituito da tutti coloro che “vivono e possiedono” il territorio ai quali, con il supporto di una carta topografica e di immagini aeree (per stimolare la conoscenza e il ricordo), dovrà essere chiesto, di volta in volta, il nome delle diverse località, magari partendo dalle attuali denominazioni, con inserimento delle nuove che verranno prodotte. Il nome, trascritto direttamente sullo spazio indicato dall'intervistato, sarà poi oggetto di un successivo adeguamento cartografico, sia come impianto, sia come gerarchia di lettura-visibilità. Di fondamentale importanza può risultare anche la possibilità di registrare il suono del “nuovo” toponimo, allo scopo di recepire la pronuncia corretta del nome, in modo che lo stesso si presti a interpretazioni e trascrizioni fonetiche, preferibilmente nel linguaggio IPA⁶.

⁴ Una sorta di registro amministrativo in uso nella Sardegna bizantina e altomedioevale, in cui originariamente si descrivevano donazioni a favore di enti religiosi fino a comprendere altri atti (notarili, giudiziari, permutate, compravendite, ecc.) cui possono essere riferite anche rappresentazioni (Maxia, 2012) che aprono nuove frontiere di studio.

⁵ La *Carta de Logu* è una raccolta di leggi in lingua sarda vigente in Sardegna all'epoca dei Giudicati. La più notevole e famosa è stata quella del Giudicato d'Arborea che fu promulgata, nella sua prima versione, da Mariano IV d'Arborea, poi aggiornata ed ampliata dai figli Ugone III ed Eleonora verso la fine nel XIV secolo, e rimasta in vigore fino a quando venne sostituita dal Codice feliciano nel 1827.

⁶ Dall'inglese *International Phonetic Alphabet* (IPA) è un sistema di scrittura basato principalmente sull'alfabeto latino, utilizzato per rappresentare i suoni delle lingue nelle trascrizioni fonetiche.

4. UN POSSIBILE APPROCCIO METODOLOGICO

Partendo dalle considerazioni sopra esposte e facendo riferimento a precedenti esperienze di carattere regionale, come quelle adottate nell'Atlante Toponomastico Sardo (Podda, 2014), è stata impiegata una metodologia squisitamente cartografica che ha tenuto conto principalmente delle fonti istituzionali (come le diverse edizioni dell'IGM) e d'archivio (catasto De Candia 1841/51 – cessato catasto), tralasciando alcuni documenti, come ad esempio i condaghi, che presupponevano invece approcci di diversa natura. Data la presenza di una documentazione cartografica a grande e/o a grandissima scala, si è ritenuto opportuno adottare una scala locale, prendendo ad esempio un comune della Sardegna, Dorgali (Fig. 1), nel settore centro-orientale dell'isola. Nello specifico sono stati analizzati i fogli della carta De Candia, unitamente ai sommarioni, al fine di identificare e posizionare, sulla base, gli eventuali vecchi toponimi, con particolare riferimento a quelli non più presenti nella cartografia attuale. A questi sono stati poi associati i fogli della carta topografica d'Italia in scala 1:25.000 del 1898 e del 1958 con l'intento di evidenziare le mutazioni toponimiche che hanno interessato la toponomastica sarda nel corso del tempo per cogliere, quando possibile, quel fenomeno di “italianizzazione” (spesso avvenuto per semplice assonanza) dei nomi di luogo che ha sovente determinato la modifica di alcuni significati inizialmente connotati da una stretta relazione uomo-ambiente.

La “corretta” collocazione dei toponimi individuati e la verifica delle modifiche che hanno interessato la denominazione nel tempo sono state possibili solo in seguito al georiferimento delle tavole acquisite, effettuato attraverso la determinazione di un certo numero di punti di controllo (GPC), impiegando come base la cartografia IGM 1988 (Fig 2). Nonostante le criticità legate alla scarsità di

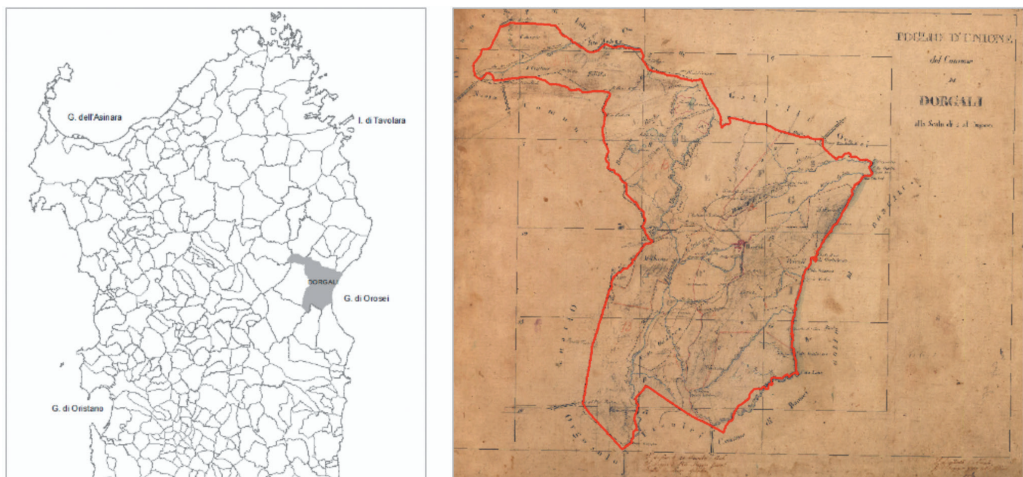


Fig. 1. Inquadramento geografico e delimitazione dell'area in studio sulla carta De Candia.

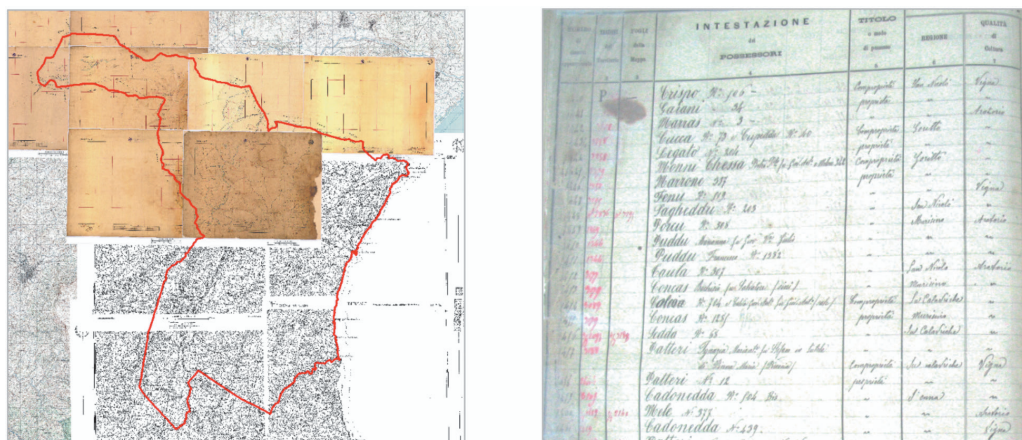


Fig. 2. Esempio di georiferimento, su base IGM, dei fogli del catasto De Candia e delle tavolette IGM del 1898 (a sinistra) e pagina del sommarione (a destra).

punti omologhi, il risultato ottenuto può considerarsi soddisfacente in quanto ha permesso di cogliere i mutamenti avvenuti nell'area e "posizionare" i toponimi rilevati dalle vecchie carte su quella IGM in seguito alla creazione di file vettoriali.

Tutte le particelle presenti nei fogli catastali e nei sommarioni contraddistinte dallo stesso toponimo sono state disegnate e individuate sulla carta topografica (in presenza di aree non sufficientemente estese, nella CTR al fine di favorirne l'individuazione e poi traslate sull'IGM) fino alla realizzazione di una sorta di mosaico con cui delineare la presumibile composizione toponomastica originaria. Si sono comunque verificate due condizioni: da una parte, alla singola particella corrispondeva un'unica denominazione; dall'altra, soprattutto nel caso di microsuperfici, uno stesso nome poteva comprendere più particelle. Sono state quindi definite le delimitazioni spaziali dei singoli toponimi, individuando il relativo campo denominativo sulla base dei limiti catastali, riportato poi sulle mappe attuali; la possibilità di mettere contemporaneamente in relazione le singole frazioni e i sommarioni che contengono le informazioni di dettaglio con la cartografia topografica si è rivelata determinante, perché ha permesso di evidenziare consistenti differenze fra la toponomastica catastale della seconda metà dell'Ottocento e quella rinvenibile nelle carte e nella banca dati IGM. Inoltre, si è riservato un certo interesse alle variazioni della posizione assunta dalla scritta nella carta, alla sua persistenza nelle successive edizioni e alla sua eventuale scomparsa anche in relazione alla mutata destinazione d'uso del territorio: da qui sono emersi particolari di un certo interesse e una realtà estremamente variegata. Tali informazioni sono andate poi a popolare le tabelle degli attributi, successivamente trattate come documento indipendente (per meglio evidenziare l'evoluzione del fenomeno), contenente i dati riguardanti i toponimi rappresentati su ciascuna mappa (Podda, 2014).

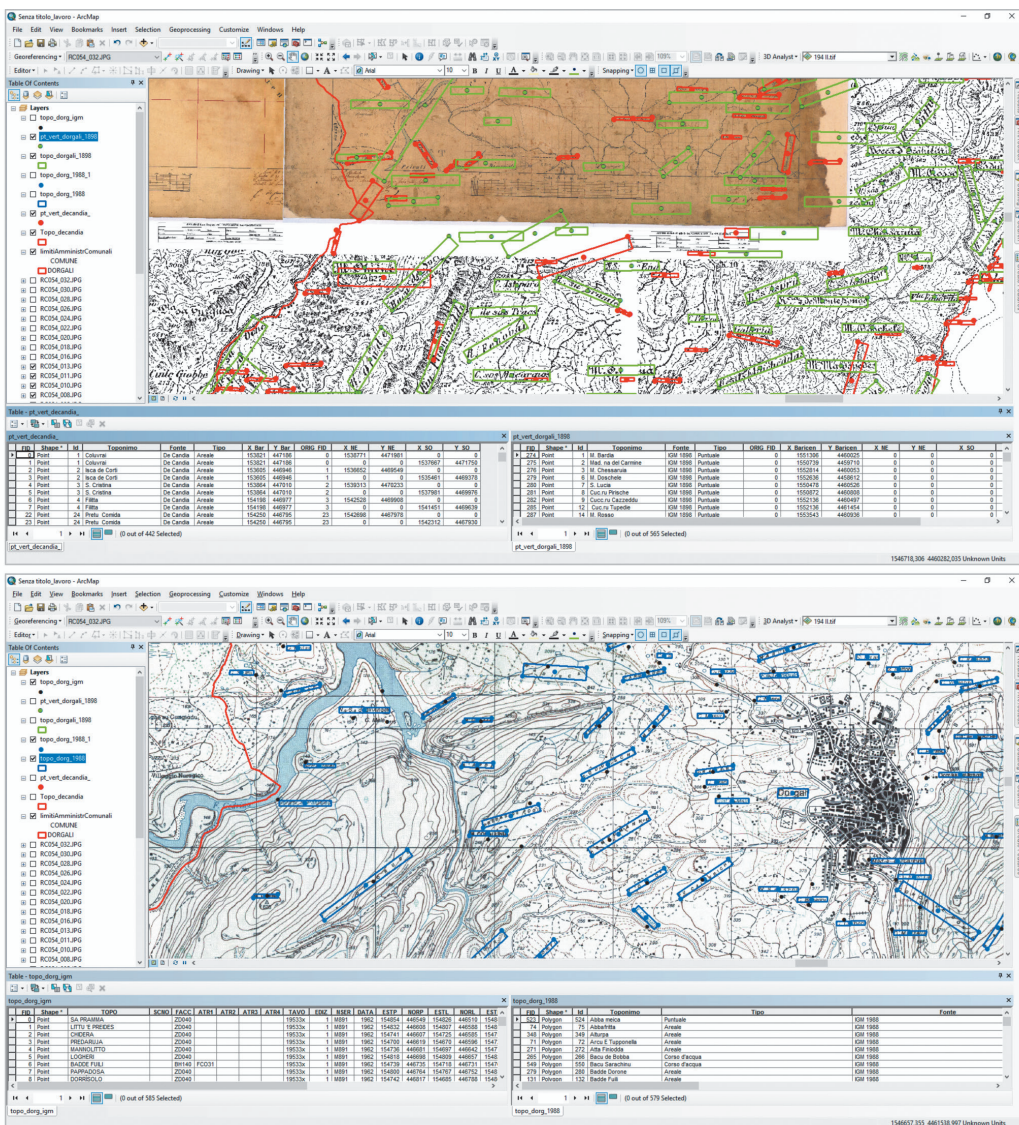


Fig. 3. Rappresentazione dei rettangoli minimi che racchiudono i toponimi, individuazione dei vertici di cui determinare le coordinate planimetriche e organizzazione della tabella degli attributi.

Particolare attenzione è stata data alla digitalizzazione del toponimo, o meglio del minimo rettangolo che lo racchiude il quale, una volta scomposto e trasformato in elementi puntuali, ha permesso l'identificazione delle coordinate planimetriche nel sistema Roma 40. Le coordinate sono state restituite sulla base dell'elemento o dell'oggetto rappresentato dalla denominazione secondo la metodologia IGM e, più precisamente, nel caso di toponimi riferiti ad elementi puntuali sono state riportate

	De Candia	IGM 1898	IGM 1958	IGM 1988	Variazioni	Tipo	EstP	NordP	EstR	NordR	EstL	NordL
1	<i>Abba de su Neulache</i>					Puntuale	1547996	4468875				
2	<i>Acqua Medica</i>		Abba meica	Abba meica	Nuovo toponimo	Puntuale	1553792	4458165				
3			Abbafritta	Abbafritta		Areale	1545287	4468839	1545442	4469044	1545132	4468233
4			Alaturpa	Alturpa		Areale	1546587	4458015	1546855	4458020	1546320	4458009
5	<i>Alveare</i>					Nuovo toponimo	1544185	4454764	1544727	4454789	1544092	4454740
6	<i>Arca de Pirische</i>					Nuovo toponimo	1551140	4460557	1551327	4460568	1550952	4460546
7	<i>Arca de sa Mandra</i>					Nuovo toponimo	1551933	4461089	1552159	4461109	1551708	4461069
8			Arcu'e Tupponella	Arcu'e Tupponella		Areale	1544388	4467691	1544694	4467860	1544082	4467521
9	<i>Aridetti Linattu</i>					Nuovo toponimo	1550553	4467130	1550728	4467144	1550378	4467116
10			Atta Finiodda	Atta Finiodda		Areale	1545534	4457457	1545664	4457681	1545403	4457233
11	<i>Azza de sa Chera</i>					Nuovo toponimo	1556816	4463143	1557011	4463156	1556620	4463131
12	<i>B. Abba Frida</i>					Nuovo toponimo	1546111	4468652				
13	<i>B. Arrotas</i>					Nuovo toponimo	1539830	4472494				
14	<i>B. Bau de Papa 'dosu</i>					Nuovo toponimo	1548551	4468000				
15	<i>B. Bono Camino</i>					Nuovo toponimo	1545803	4455592				
16	<i>B. de Grasso</i>					Nuovo toponimo	1547768	4456505				
17	<i>B. de su Cravu</i>					Nuovo toponimo	1551272	4457100				
18	<i>B. di Pala</i>					Nuovo toponimo	1551630	4456467				
19	<i>B. Iline</i>					Nuovo toponimo	1546234	4455449				
20	<i>B. Mancone</i>					Nuovo toponimo	1535311	4471188				
21	<i>B. Murtina</i>					Nuovo toponimo	1545212	4453025				
22	<i>B. Ortanle</i>					Nuovo toponimo	1546678	4456127				
23	<i>B. Palma</i>					Nuovo toponimo	1536144	4469251				
24	<i>B. Predas Alludas</i>					Nuovo toponimo	1536898	4472577				
25	<i>B. Pretu Accuzatorgia</i>					Nuovo toponimo	1535328	4470349				
26	<i>B. Pretu Capella</i>					Nuovo toponimo	1535658	4470859				
27	<i>B. Punsudu</i>					Nuovo toponimo	1536093	4471185				
28	<i>B. Serra Marchesa</i>					Nuovo toponimo	1546072	4453589				
29	<i>Bagni Caldi</i>					Nuovo toponimo	1552691	4463562				
30	<i>Bau Asciuttu</i>					Nuovo toponimo	1542609	4456816	1542775	4456827	1542443	4456805
31	<i>Bau de Piuinas</i>					Nuovo toponimo	1543018	4457697	1543205	4457707	1542830	4457687
32	<i>Brunco Massai</i>					Nuovo toponimo	1540193	4472018				
33			Bacu de Bobboi	Bacu de Bobboi		Corso d'acqua	1544316	4455076	1544403	4456043	1544228	1544228
34		Bacu Sarachinu	Bacu Sarachinu	Bacu Sarachinu		Corso d'acqua	1548129	4450531	1548180	4450359	1548077	1548077
35		Badde Doronè	Badde Doronè	Badde Dorone		Areale	1542007	4452856	1542427	4452535	1541766	4453176
36			Badde 'e su Tricu									
37			Badde Fulli	Badde Fulli		Areale	1547417	4467379	1547631	4467380	1547203	4467379
38			Badde Mannu	Badde Mannu		Areale	1545315	4453784	1545504	4453479	1545126	4454088
39			Badde Rossa	Badde Rossa		Areale	1546005	4454161	1546190	4454082	1545820	4454240
40	Bau de s'Abba Cannu		Badde S'Abbacane	Badde S'Abbacane	Variazione	Areale	1542654	4470880	1542918	4470801	1542390	4470960
41			Badde Su Rosariu	Badde Su Rosariu		Areale	1539897	4469817	1539862	4470140	1539932	4469494
42			Badde Longa	Badde Longa		Areale	1537604	4471702	1537811	4471795	1537396	4471609
43		F. so Baralla	Baralla	Baralla		Areale	1547287	4455638	1547447	4455741	1547126	4455535
44			Biascotta	Biascotta								
45			Biduai	Biduai		Areale	1545044	4455638	1545170	4455593	1544918	4455684
46	<i>Palude Biridda</i>	Palude Biriddo	Biriddo	Biriddo		Variazione linguistica	1546614	4466465	1469339	4466582	1546288	4466348
47			Bittelotte	Bittelotte		Areale	1544472	4469467	1544782	4469600	1544162	4469335
48		Bocca d'Inghiriai	Bocca Di Inghiriai	Bocca Di Inghiriai		Areale	1553504	4461247	1553752	4461268	1553255	4461226
49			Borrosca	Borrosca		Areale	1543100	4468146	1543442	4467972	1542761	4468325
50			Borroscai	Borroscai		Areale	1542713	4456841	1542940	4456986	1542486	4456697
51			Bovori	Bovori		Areale	1546910	4469079	1547322	4469315	1546497	4468842
52			Br.cu Punsuddu	Br.cu Punsuddu		Puntuale	1536029	4471103				
53	<i>Caddariu</i>					Nuovo toponimo	1548918	4458842	1549011	4458815	1548825	4458898
54			Buca Entu	Buca Entu		Areale	1550507	4458338	1550623	4458279	1550390	4458369

Fig. 4. Processamento dei toponimi: documento di sintesi con indicazione delle variazioni e degli attributi.

le coordinate del punto centrale, mentre nei casi dei toponimi lineari e areali, le coordinate sono state riferite al centroide e ai vertici SO e NE del rettangolo minimo da esso sotteso (Fig. 3).

Dall'analisi si evidenzia una modifica sostanziale della denominazione e distribuzione dei toponimi sul territorio, in particolar modo dei microtoponimi. Da una panoramica generale delle informazioni catalogate, l'aspetto che risalta maggiormente riguarda la consistente mancanza di nomi (*Abba de su Neulache*, *Aridetti Linattu*, ecc.) sulla cartografia IGM consultata rispetto a quelli riscontrati nei registri dei terreni, con conseguente perdita dell'informazione primaria.

La classificazione derivata dal confronto dei toponimi presenti nelle fonti prese in esame evidenzia numerose modifiche, parziali e totali, relative all'aspetto linguistico del nome, imputabili talvolta ad errori di trascrizione (ad esempio *Casa Fancella/Casa Fancello*, *Cala Cartoi/Cala di Cartoe* ecc.), al cambiamento di significato (ad esempio *Bau de s'Abba Cannu/Badde S'Abbacane*) dovuto alla modifica dell'area in cui si estendeva il toponimo e alla persistenza dello stesso nella medesima area (Fig. 4).

Questo stato di cose, e in particolare la riscoperta di una grossa parte di toponomastica non più presente nei documenti ufficiali e nella memoria (in questo caso limitatamente al comune di Dorgali) ha messo in luce la necessità di valorizzare il ruolo dei “vecchi” toponimi nella ricostruzione dell’antico rapporto fra i caratteri ambientali e la cultura delle popolazioni.

4. VALORIZZARE LA TOPONOMASTICA: ASPETTI CARTOGRAFICI

La valorizzazione della toponomastica della Sardegna (ammesso che i percorsi indicati possano eseguirsi, o quantomeno possano essere sviluppati prima che sia troppo tardi), costituisce un programma complesso che può essere effettuato in maniera sistematicamente strutturata e a fronte di progetti mirati, non escludendo il lavoro di ricerca sui singoli aspetti toponomastici. Questo processo non può che essere avviato con il recupero della toponomastica presente nei due principali prodotti-contenitori di toponimi di cui si è detto: da una parte la cartografia IGM, con la verifica e il rispettivo confronto tra tutte le edizioni, anche partendo dalla banca dati disponibile; dall’altra il rilevamento De Candia. Di questo possono essere effettuati (come evidenziato nell’esempio metodologico proposto) sia l’acquisizione dei toponimi già presenti sulle tavolette di rilievo e sui quadri di unione, sia il riposizionamento dei toponimi rilevati dai sommarioni sulle corrispondenti tavolette e fogli di rilievo, per poi trasferirli sulle basi topografiche attuali da cui è possibile risalire agli elementi identificativi (coordinate dei vertici, spazio nominato, ecc.), anche in ambiente GIS. Il rilevamento della toponomastica trãdita oralmente, con la creazione di una nuova banca dati da assommare alle prime due, rappresenterebbe un fatto assolutamente encomiabile: sarebbe come scoprire un tesoro di immenso valore culturale, ora noto solo in maniera occasionale e frammentaria. Un secondo aspetto riguarda l’archivio in cui depositare il materiale recuperato, da predisporre inevitabilmente in formato digitale con la creazione di banche di dati toponomastici organizzati in maniera strutturata, adatti per una conservazione in archivi protetti, tali da garantirne l’integrità e la durata. Allo stesso tempo, costituendo un enorme e originale patrimonio, l’archivio non dovrà essere accessibile solo agli studiosi per consentire approfondimenti scientifici di carattere linguistico, ma dovrà essere aperto ad altre modalità di impiego. L’archivio non potrà che risiedere presso gli enti ufficiali (Regione, Università, MIBAC), non necessariamente in maniera alternativa, e accessibile a tutti da remoto secondo un modello *Cloud*⁷ cui tutti possono connettersi. Altro aspetto è quello relativo alla valorizzazione dei toponimi così raccolti,

⁷ Con il termine inglese *cloud computing* si indica un paradigma di erogazione di risorse informatiche, come l’archiviazione, l’elaborazione o la trasmissione di dati, caratterizzato dalla disponibilità *on demand* attraverso Internet a partire da un insieme di risorse preesistenti e configurabili. Sulla libera accessibilità al dato, peraltro, valgono le regole introdotte anche nel nostro paese dalle direttive europee come INSPIRE, per cui se l’operazione di recupero e acquisizione della banca

archiviati e strutturati nelle apposite banche dati che, come detto, rappresentano un autentico bene culturale immateriale, unico al mondo, essendo la lingua da cui deriva unica e il valore acquisito frutto della eterogenea articolazione nelle diverse parlate locali. Non sarebbe pertanto da scartare la possibilità di esplorare il percorso che potrebbe portare la toponomastica sarda a essere considerata un Patrimonio dell'Umanità, la cui proclamazione, com'è noto, dipende dall'UNESCO. Non si possono comunque trascurare le altre forme di valorizzazione che, oltre a rafforzare il valore culturale e identitario della lingua e allo stesso tempo della Sardegna intera, consentirebbero di raggiungere obiettivi specifici, pratici e scientifici oltre che culturali. Si può allora iniziare con il richiamare la grande offerta di un capitale pronto per essere utilizzato in senso scientifico, rivolto ai diversi saperi (linguistici, filologici, storici, antropologici, geografici, ecc.) che in qualche modo, e per tante motivazioni, si occupano di ricerche toponomastiche. La possibilità di utilizzare una banca dati gestibile come un semplice archivio tabellare strutturato anche in senso spaziale, quindi correlabile geograficamente e cartograficamente con appositi programmi informatici oggi sempre più diffusi, sarebbe in condizione di stimolare, favorire e consentire ricerche integrate e di diversa natura, impensabili fino a poco tempo fa. L'archivio toponomastico così strutturato potrebbe prestarsi a successive elaborazioni di banche dati specifiche da utilizzare nella creazione delle nuove cartografie o di geodatabase, stabilendo sia quali toponimi utilizzare in relazione alla scala, nel caso dei formati tradizionali, sia (eventualmente) quale forma dello stesso toponimo adottare tra le tante possibilità che possono offrirsi per via delle modificazioni/italianizzazioni avvenute nel tempo, da valutare in un'ottica e in una prospettiva linguistica. Per il formato digitale, con le visualizzazioni dinamiche delle ultime innovazioni tecnologiche o delle *app* con realtà aumentata, ecc., andrebbero inoltre definiti il livello e la sequenza di popolamento toponomastico delle singole videate vista la loro transcalarità. Con questa logica dovrebbe essere ricavata, in maniera prioritaria, la selezione dei toponimi più adatta per il popolamento del SITR, il Sistema Informativo Territoriale della Regione (che al momento utilizza quella IGM), non escludendo diverse possibilità in prospettiva tematica. Proprio questo aspetto potrebbe contribuire, in maniera più decisa di quanto non lo sia stato finora, al sostegno di quel progetto finanziato dalla Regione che prevede la realizzazione dell'Atlante Toponomastico della Sardegna (ATS) in corso di svolgimento da parte delle due Università di Cagliari e di Sassari. Il progetto dell'ATS, di fatto, partendo dalla banca dati IGM, ovvero dando per acquisito quel patrimonio, in quanto disponibile in formato digitale, prevede la sua integrazione e completamento per approdare a un unico data base relazionale della toponomastica sarda, ampiamente fruibile e utilizzabile⁸.

dati toponomastica sarà effettuata con finanziamenti pubblici, cosa impossibile altrimenti, il problema non si porrà nemmeno.

⁸ Contempla tutto ciò che si è detto finora a proposito della ricognizione dei toponimi presenti nel rilievo De Candia: dalla loro verifica nella banca dati al loro inserimento, con i requisiti

Naturalmente tutto ciò a partire dal presupposto che il solo evitare di disperdere un patrimonio storico raro e prezioso è già di per sé una valorizzazione, culturale e scientifica insieme.

BIBLIOGRAFIA

- BALDACCI O. (1941), *Termini geografici dialettali sardi*, “Bollettino della Società Geografica Italiana”, VII, 6, pp. 436-444.
- BALDACCI O. (1945), *I nomi regionali della Sardegna*, Firenze, Ist. di Geografia.
- BENCARDINO F., LANGELLA V. (1992), *Lingua, cultura, territorio. Rapporti ed effetti geografici*, Pàtron, Bologna.
- BERTIN J. (1967), *Sémiologie graphique*, Éditions Gauthier-Villars, Paris.
- CANTILE A. (2004), *Norme toponomastiche nazionale*, in “Italia. Atlante dei tipi geografici”, Firenze, pp. 83-89.
- CASSI L. (2004), *Nuovi toponimi*, in “Italia. Atlante dei tipi geografici”, Firenze, pp. 722-729.
- CATHERINET A. (2007), *La Rue aux Fées de langres. L’apport de la toponymie aux sciences historiques*, in Herbin J.C. e Tamine M. (a cura di), “Espace représenté, espace dénommé. Géographie, cartographie, toponymie”, PUV, Valenciennes, pp. 59-78.
- CENTLIVRES P., FABRE D., ZONABEND F. (1988), *La fabrique des Héros*, Maison des Sciences de l’Homme, Paris.
- CUENIN R. (1972), *Cartographie générale. Tomo 1. Notions générales et principes d’élaboration*, Éditions Eyrolles, Paris.
- DE VECCHIS G. (2004), *Denominazioni comuni e luoghi propri di località abitate*, in “Italia. Atlante dei tipi geografici”, Firenze, pp. 710-714.
- ISTITUTO DELL’ATLANTE LINGUISTICO ITALIANO (1995, 1996, 1997, 1999, 2001), *Atlante Linguistico Italiano*, 5 voll., Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma.
- ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE (2004), *Italia. Atlante dei tipi geografici*, Firenze.
- ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE (2004), *Linee guida per la normalizzazione dei nomi geografici ad uso degli editori di cartografia ed altri editori*, Firenze.
- MAXIA M. (2012), *Il Condaghe di San Michele di Salvennor*, Condaghes, Cagliari.
- PALAGIANO C. (2013), *Il contributo della geografia allo studio delle lingue*, in Scanu G. (a cura di), “Paesaggi, ambienti, culture, economie. La Sardegna nel mondo mediterraneo”, Pàtron, Bologna, pp. 89-102.
- PAULIS G. (1987), *I nomi di luogo della Sardegna*, Delfino, Sassari.
- PELLEGRINI G.B. (1990), *Toponomastica italiana*, Hoepli, Milano.

spaziali, per il corretto posizionamento sulle mappe, dal controllo dei toponimi nelle diverse edizioni della cartografia IGM e all’eventuale completamento di quelli mancanti, al rilievo e alla cartografazione di quelli traditi oralmente. È prevista la compilazione di una serie di campi per ogni toponimo, tendenti a descriverne le caratteristiche di posizione, di localizzazione – comunale e catastale – di riferimento tipologico e qualitativo, di acquisizione/derivazione, di trascrizione (eventuale). Dispone, inoltre, la trascrizione fonetica di ogni toponimo nel linguaggio IPA, al fine di conservare anche la pronuncia locale prima della scomparsa della parlata originaria, vero e proprio elemento innovativo e di successo soprattutto in considerazione della possibilità di lettura anche multimediale dell’ATS, una volta ultimato.

- PODDA C. (2006), *La sistematizzazione cartografica dei toponimi*, in “Atlante Toponomastico Sardo”, vol. I, Saggio metodologico, Regione Autonoma della Sardegna, Cagliari.
- PODDA C. (2014), *Sistemi informativi Geografici per la conservazione della toponomastica della Sardegna*, “ASITA”, Milano.
- ROULEAU B. (1991), *Methodes de la cartographie*, Presses du CNRS, Paris.
- REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA (2006), *Atlante Toponomastico Sardo. Saggio metodologico*.
- SANNA A. (1980), *Parlate, Tav. 51* in Pracchi R. e Terrosu Asole A. (a cura di) “Atlante della Sardegna. Fascicolo II”, Edizioni Kappa, Roma.
- SCANU G. (1995), *Cartografia e atlanti linguistici ed etnografici*, “Bollettino dell’Associazione Italiana di Cartografia”, 93-94, pp. 19-32.
- SCANU G. (2013) (a cura di), *Paesaggi, ambienti, culture, economie. La Sardegna nel mondo mediterraneo*, Pàtron, Bologna.
- SCANU G., PODDA C. (2007), *Interazione tra nomi di luogo e Web GIS nel caso dell’Atlante toponomastico sardo*, in “ASITA”, vol. II, Artestampa, Galliate Lombardo, pp. 1989-1997.
- SINISCALCHI S. (2013), *Rappresentazione, percezione, territorio*, Aracne editrice, Roma.
- TURCO A. (1988), *Verso una teoria geografica della complessità*, Unicopli, Milano.
- TURCO A. (2000), *Pragmatiche della territorialità: competenza, scienza, filosofia*, “Bollettino della Società Geografica Italiana”, 5: 1-2, pp. 11-22.
- VALLEGA A. (2003), *Geografia culturale. Luoghi, spazi*, UTET, Torino.
- VALLEGA A. (2004), *Le grammatiche della geografia*, Pàtron, Bologna.
- VALLEGA A. (2008), *Fondamenti di geosemiotica*, Società Geografica Italiana, Roma.